

“L'ora zero”

8 maggio: fine della Seconda guerra mondiale. Presidente Arno Kompatscher: “L'essere diversi ci riguarda”.

Con la resa incondizionata della Germania di Hitler, l'8 maggio 1945, terminò la Seconda guerra mondiale con i suoi oltre 60 milioni di morti.

Solo gradualmente, in seguito, è emersa la vera portata del genocidio commesso dal criminale regime nazista contro 6 milioni di ebrei, sinti e rom, omosessuali, disabili e dissidenti politici. Il delirio razziale fascista e nazionalsocialista, l'idea di una razza padrona in uno Stato totalitario con un unico Führer o Duce, portò all'omicidio di massa, meticolosamente organizzato, di uomini, donne e bambini, all'oppressione e allo sterminio di tutto ciò che veniva etichettato come “deviato”, “degenerato”, “malsano” o “diverso”.

80 anni fa, dopo la liberazione da parte degli americani, dei britannici e dell'esercito sovietico, in Europa scoccò “l'ora zero”, che rappresentava la possibilità di ricominciare da capo e diversamente, in modo migliore.

La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani da parte delle Nazioni Unite e le nuove costituzioni democratiche e antifasciste del dopoguerra sono l'espressione degli insegnamenti tratti da questo capitolo, che è il più buio della storia umana, in particolare in Germania, Austria e Italia.

Tutte le persone sono uguali davanti alla legge, nessuno può essere discriminato e, soprattutto, la dignità umana è inviolabile. Nessuna legge creata dall'uomo può violare questi principi e i diritti umani fondamentali. La filosofa Hannah Arendt ha espresso con la frase (citando Kant) “Nessuno ha il diritto di obbedire” il concetto che non si può eludere la propria responsabilità personale invocando la cieca obbedienza a ordini disumani. Questa citazione della Arendt raffigura oggi una risposta democratica al CREDERE OBBEDIRE COMBATTERE fascista davanti al rilievo di Mussolini in piazza del Tribunale a Bolzano.

“L'ora zero” dell'8 maggio 1945 segnò un nuovo inizio anche per l'Alto Adige. Dopo la dolorosa esperienza di due dittature, in cui i sudtirolesi non furono solo tra le vittime ma anche tra i carnefici, furono gli uomini della resistenza al fascismo e al nazionalsocialismo che, proprio quel giorno, permisero di fondare un partito che rappresentasse gli interessi della minoranza austriaca in Italia.

Il desiderio del ritorno del Sudtirolo all'Austria fu negato dagli Alleati, ma il Trattato di Parigi del 5 settembre 1946 stabilì che le minoranze sudtirolesi dovessero essere tutelate e che alla Provincia di Bolzano fosse concessa l'autonomia.

La strada per l'effettiva e giusta attuazione di questo trattato è stata lunga e accidentata, anche nell'Italia democratica del dopoguerra. Ma senza la liberazione da parte degli Alleati, senza le costituzioni democratiche e senza la ritrovata fiducia nel diritto internazionale, la nostra Autonomia, che oggi è considerata un modello, sarebbe impensabile, così come l'Europa unita.

Anche la cooperazione europea con il superamento dei nazionalismi e i conseguenti otto decenni di pace, sicurezza e prosperità hanno avuto origine in questa "ora zero".

Noi in Alto Adige/Südtirol, in particolare, che in Italia risultiamo "diversi", dovremmo essere consapevoli del significato dell'8 maggio, giorno che rappresenta la liberazione e il nuovo inizio, e batterci ogni giorno per la democrazia, per la libertà, per la giustizia e per il diritto di essere "diversi".

Arno Kompatscher

Bolzano, 8 maggio 2025